

AIKIDO



ANNO XII - APRILE 1983

MUTAMENTI

Una volta, molto tempo fa, si usava « vestirsi della festa », le scarpe migliori, l'abito migliore, la più bella camicia, pettinatura accurata, sul viso, stampata, la delizia di se stessi.

Ma tutto questo aveva un riferimento: si riferiva ad un mondo certo, a speranze conosciute, ad un futuro quasi affettuoso.

In un discorso di Buddha si dice:
... la forma ora gli si muta, diviene diversa
e come la forma gli si muta diviene diversa
la coscienza gli si aggira sul mutamento della forma,
e come la coscienza gli si aggira sul mutamento della forma,
in lui, aggirantesi sul mutamento della forma,
sorgono dalle cose trepidazioni che gli stringono il cuore;
dal cuore così stretto
viene timore ed oppressione ed esitazione
ed egli senza attaccamento trepida.

MAJJHIMANIKAYO - CXXXVIII

Così il vestito della festa è smesso, l'akama è consumata, le certezze, temendo di essere scoperte, si nascondono nella routine; e poi perché drammatizzare? L'aikido è un giuoco e nei giuochi, si sa, vi sono i diversi ruoli.

Sarebbe abbastanza facile sentire le parole del Buddha frusciare tra le coscienze di tutto il pianeta, i segni sono dappertutto, ma è meglio vederle più che vicino nel nostro piccolo pianeta.

Così che l'« attenzione » diventa ferma, la frase precisa, la copertina senza lucido, la povertà essenza.

La Vittoria, che tanto cerchiamo, non esiste ma la trasformazione si.
« Mujo » la chiama, la civiltà giapponese.

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE DI CULTURA TRADIZIONALE GIAPPONESE - SEZIONE AIKIKAI D'ITALIA

AIKIDO

Direttore Responsabile, Aurelio Tommaso Prete
Consiglio di Redazione: H. Tada, C. Bosello, G. Paudice, R. Tamburelli
Collaboratori: G. Granone, H. Hosokawa, O. Lilliu,
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 14332 del 29-12-1972
Stampa: Arti Grafiche S. Cecilia - Roma

ANNO XII
APRILE 1983

12

EDITORIALE

MEMORANDUM, di Moriei Ueshiba

NERO SU BIANCO, di Massimo Fabiani

LA RESPONSABILITA' DI TORI, di Franco G. Gabrielli

INTERVISTA A WAKA SENSEI, di Simone Chierchini

UN PERICOLO DELL'AIKIDO, di Swami Dhyon Mariano

COVERCIANO 1982, di Greta Manciola

KINORENMA, di Maristella Cernilli

TSUBA A LONDRA NEL 1982



Le fluttuazioni dell'Universo comprendono le quattro stagioni della Primavera, Estate, Autunno e Inverno. Parimenti gli esseri umani sperimentano i quattro stati passionali di gioia, tristezza, ira e piacere. L'uomo non li deve sciupare appiattiti in un istante. Deve invece sottomettersi alle evoluzioni dell'Universo e mai andare contro l'Universale. Crescita e decadenza, sono entrambe in linea con l'Universale.

Tutte le funzioni, tutti i pensieri, sono le risultanti della Sorgente Unica, l'energia che governa le forze dell'Universo. Lo Spirito e tutte le cose, sono le varie attività di questa singola origine. Tutte le immagini manifestate nell'Universo sono la Verità Universale.

Quelli di voi che desiderassero comprendere lo Spirito Universale attraverso l'Aikido, dovranno investigare profondamente questa Sorgente (questo è, nella Via, il giusto mezzo per la conquista della Verità Universale e dell'Onorato Spirito Universale), e capiranno l'importanza della protezione di ogni forma esistente. Si troveranno così molto più vicini all'Essenza Vitale che porta gioia a tutti gli esseri viventi in questo mondo. Facendo questo, verrà presto un giorno che ognuno si sarà incontrato con la grande voce della Gioia Universale. Questa Gioia è il segno del raggiungimento di una delle mete della pratica dell'Aikido. In questo Sentiero, naturalmente, lo Spirito non si contrappone all'Universo. Questo Spirito di Non Resistenza è un necessario elemento nella Grande Via dell'apprendimento, e dell'educazione al completamento della Vita.

Per quelli di voi che vogliono praticare il Budo con l'idea di mescolarsi con la Verità dell'Universo eternamente mutevole, lasciatemi dire questo ancora: non dovrete mai essere dimentichi dello Spirito della singola origine di tutti i pensieri, che è lo Spirito di chi ama e protegge tutti. Dovrete difendere il Sentiero con assoluta sincerità unendo Amore con Amore. Dovrete ancora insistere nel vostro Aikido senza cadute, seguendo il dispiegarsi dell'Universo, e compiendo ogni sforzo per manifestare l'Onorato Spirito della Origine Singola.

Ueshiba Moriei

MEMORANDUM

DI MORIHEI UESHIBA

NERO su BIANCO

Quando, nel 1972, uscì il primo numero di questa rivista, grazie soprattutto all'opera di Giovanni Granone, fummo tutti contenti e molti, animati da buoni propositi, formularono promesse per una fattiva « collaborazione ». Ma l'entusiasmo si assopì poco dopo lasciando il posto al solo desiderio di leggere regolarmente la rivista. I suoi collaboratori si restrinsero in un ridotto numero di persone. Sempre le stesse.

Nel 1974, a seguito della partenza da Roma di Granone, cominció a venir meno, per motivi obiettivi, il suo validissimo apporto. Come in precedenza riaffiorarono i buoni propositi e sembrò che la « collaborazione » potesse estendersi ad altre persone. Ciò avvenne; ma solo in parte, perché cambiarono sì le persone, ma si ricostituì una nuova ristretta cerchia di collaboratori, gli unici e soli a riempire le pagine destinate altrimenti a rimanere bianche.

Al desiderio di leggere la rivista parve subentrare quello di averla per averla e basta, come fosse solo la materializzazione di un nostro diritto che volevamo solamente rispettato. Alla sua ricezione, la rivista rapidamente sfogliata; d'obbligo una sbirciata nelle foto per individuare la propria presenza, una scorsa frettolosa agli articoli per archiviare poi il tutto nel personale dimenticatoio, senza alcun arricchimento ma con tanta indifferenza.

Nel 1978, assieme ad altre due cinture nere di Roma, anch'io cercai di dare un nuovo impulso e fornire così « collaborazione ». Purtroppo il tutto si esaurì in tre o quattro riu-

nioni tra di noi dove le intenzioni, evidentemente superficiali, naufragarono in fiumi di parole.

L'indolenza e l'egoismo erano i binari sui quali tutto ciò sembrava procedere; un ulteriore sintomo di quella mancanza di identificazione degli iscritti nell'Associazione che culminò nel 1980, a Roma, quando all'Assemblea dei Soci parteciparono due (dico due) soli di essi.

Alla luce di quanto sopra sembrava impossibile ottenere « collaborazione » per questa rivista da chi non aveva alcun interesse alla vita associativa e che, purtroppo, condivideva così l'atteggiamento della quasi totalità degli iscritti.

Questa situazione era rispondente alla realtà? Possibile che la nostra Associazione fosse solo un'aggregazione di individualismi cristallizzati?

Finalmente si ebbe un evento nuovo che parve dissipare questi dubbi: l'Assemblea dei Soci tenutasi a Reggio Emilia nell'ottobre del 1981.

Convocata appositamente nel corso del raduno per Yudansha, fu la prima in cui finalmente si vide la presenza di tutti i Soci e soprattutto la loro viva partecipazione.

Era la prova che l'Associazione viveva!

La « collaborazione » richiesta non era dunque un'utopia soprattutto se la nostra gente avesse capito che queste pagine potevano costituire il seguito ideale del tatami di Reggio Emilia sul quale ci si era finalmente incontrati per la « prima volta ».

La « collaborazione », così interpretata, non è altro che con-

tribuire alla vita associativa per migliorarla. Io personalmente sono stanco di leggere stereotipati articoli celebrosi di stages e dissertazioni di cui stento a capire il significato: voglio trovare in questa rivista anche la realtà che vive ogni praticante. Impariamo ad esempio a conoscerci meglio; che i responsabili di dojo traccino dei profili sui propri dojo, portino a conoscere su queste pagine i problemi che devono affrontare per la conduzione dello stesso e le soddisfazioni che l'impegno comporta.

Per te Marino, per te Cesare, e per te Sergio è andato sempre tutto bene a Pietrasanta, a Cagliari a Maratea? Quali sono le difficoltà che incontrate e le gratificazioni che raccogliete? Eppure c'è sempre qualcosa da dire quando ci si vede e come non rimaniamo mai zitti in queste occasioni non facciamo rimanere mute queste pagine.

E tra di voi, cari associati, nessuno si è mai chiesto come mai non si riesca a superare il numero dei tremila iscritti che, da qualche anno, si aggira invariabilmente sui 2700? Nessuno di voi ha formulato considerazioni sugli stages promozionali e su quelli obbligatori per Yudansha, o sul fatto che per l'anno accademico in corso detti raduni sono gratuiti?

Collaborare è, per me, portare tutto ciò su queste pagine, trasporvi sensazioni, impressioni, idee, problemi e soddisfazioni, in una parola: comunicare.

Massimo Fabiani

Le responsabilità di Tori

Per capire a fondo l'aikido è necessario trarre gli insegnamenti da quelle poche frasi essenziali che O. Sensei ci ha trasmesso nelle sue memorie. Tutto ciò che proviene da altre fonti può esserci utile, ma non possiede l'impronta personale di colui che ha ideato la Via.

Dunque, l'originalità, la radice più pura, assimilando la quale potremo intendere veramente l'aikido, risiede solo nelle parole del suo fondatore. Ed è a queste che noi ci rifacciamo quando vogliamo avvalorare una nostra convinzione.

Nel caso specifico si tratta di collocare nella sua giusta dimensione la figura del Tori, o Nage — come qualcuno ama definirlo in quanto esecutore della tecnica —, che lungi dall'essere quella di un vincitore, va ridimensionata a quella di un semplice Partecipante alla azione. Come Uke. Né più, né meno. Ma mentre da Uke noi pretendiamo solamente un attacco sincero e la massima disponibilità al contatto armonico, in Tori dobbiamo sollecitare anche il senso di responsabilità nei confronti del compagno, in quanto la sua reazione tecnica, se condotta con energia esagerata, può spesso risultare troppo violenta. Bisogna pertanto che Tori non solo presti attenzione a dosare giustamente le proprie forze, ma sia alieno da qualsivoglia smania personale di prevalere, non sia cioè egoista. E ciò presuppone una buona e sana condotta morale.

« E' necessario possedere un corretto atteggiamento mentale. Non ci si può allenare seriamente ed intensamente nelle arti marziali se si persiste nei propri egoistici desideri. Essere egoisti ed allenarsi non realizza una corretta arte marziale. Continuare su questa strada sbagliata non può che portare sventura ».

Queste parole del maestro Ueshiba sono a nostro avviso

le più adatte da trasmettere a chi nel dojo riveste il ruolo di Tori.

L'aikido, ci ammonisce Ueshiba, non è egoismo. Anzi, l'egoismo ne rappresenta la tomba. Il Tori che crede di doversi atteggiare a vincitore pecca proprio di egoismo e compiendo un'azione difensiva che ha come scopo quello di esaltare la sua personalità, non fa che distruggere in sé stesso ogni possibilità di avanzare sulla via dell'Aiki.

E' sempre il Maestro a spiegarci: « L'aikido non è una tecnica per attaccare e sconfiggere un nemico. Il segreto dell'aikido sta nell'armonizzarsi con l'Universo... ».

Questo concetto racchiude un prezioso insegnamento: in Tori l'aikido non deve iniziare dal momento in cui egli viene aggredito, bensì deve essere sempre vivo e presente nel suo spirito e nel suo corpo, e l'attacco di Uke non sarà che una delle molte occasioni per manifestar-

lo nella giusta direzione. Diversamente, qualora cioè vi sia nel Tori malanimo e tendenza all'annientamento nei confronti di chi osa minacciarlo, l'azione si svolgerà in un ambito ben lontano da quello dell'Aiki. Inevitabilmente, l'odio e la cattiveria che caratterizzano la tecnica difensiva, relegheranno chi ne è autore in quella categoria di persone che Ueshiba non stenta a definire « malvagi » e sui quali conclude: « I malvagi e tutti coloro che godono nel distruggere, sono sconfitti prima di cominciare ».

Come è possibile che chi si difende da un attacco, prevalendo sull'assalitore su cui si compiace di infierire con tecniche spietate e dolorose, pur compiendo un'azione moralmente discutibile, si trovi addirittura relegato tra i malvagi e considerato dal Maestro come un uomo votato alla sventura?

Ad un primo esame superficiale, può sembrare giusto il contrario. Ed anche se Tori elabora la propria vittoria con ricercatezze tecniche che mirano a causare dolore, qualcosa può indurre a scusarlo: in fondo, il malvagio è sempre chi attacca, non chi si difende!

Questo concetto però, anche se valido per la comune mentalità dell'uomo della strada, per chi pratica aikido non può che risultare assurdo: non è possibile operare il male in nome del bene!

Bisogna anzitutto essere in aiki, in armonia. Essere in armonia con sé stessi, con i propri simili, con la vita e con la morte, col creato intero e con tutta la gamma dei suoi opposti.

Riflettiamo che la stessa divisa dell'aikidoka è nettamente spezzata in due dal colore scuro dell'hakama e da quello niveo del kimono, ma ciò non toglie che le due parti collaborino tra loro nella più perfetta concordia, anche se l'una rappresenta le forze terrene e l'altra



Un'istantanea di Coverciano '82
Tori: M. Hiroshi Tada

la sublimazione dello spirito. Sulla via dell'aikido spirito e materia procedono di pari passo, l'uno emulsionandosi nell'altra, grazie ad una pratica che li condurrà entrambi a valori universali. La catarsi si ottiene attraverso tutto ciò che possediamo e non solo attraverso una parte di esso e a discapito dell'altra.

Fin dall'inizio della pratica nel dojo, siamo immersi in concetti dualistici che accettiamo forse in quanto nuovi e perché ci vengono presentati su un piano di assoluta parità. Così non fa differenza lavorare in « omote » o « ura », né ci torna difficile concepire una uguaglianza tra Yin e Yang. Anzi, ci pare giustissimo fondere i due principi in norme dell'armonia universale. Però, quando ci troviamo a giudicare il ruolo di Tori e quello di Uke, istintivamente vediamo in quest'ultimo lo sconfitto e nell'altro il vincitore, simbolo del bene che prevale sul male.

Ci rendiamo conto, è vero, che un attacco portato da chi è ricco di esperienza può valorizzare la tecnica della difesa e può farla apparire perfetta anche là dove vi siano delle carenze d'esecuzione; un buon Uke sa adattarsi e costituisce un aiuto prezioso per instradarci sulla percezione della giusta unione. Però è sempre Tori quello che alla fine prediligiamo ed ammiriamo, finché in noi non maturi una concezione dell'aikido aliena da ogni egoismo.

Spesso, durante un'esibizione, come rozzi spettatori di una corrida, ci scopriamo ansiosi di cogliere l'attimo in cui l'aggressore viene sconfitto e restiamo quasi delusi quando Uke si rialza elasticamente per stabilire attraverso un nuovo attacco il contatto armonico con Tori.

Se pratichiamo con serietà, dobbiamo eliminare fino dall'inizio questi sentimenti di assurdo egoismo e convincerci che l'aikido non è uno sport popolare, ma un'arte marziale che mira ad esaltare solo i nostri valori morali. L'aikido è una via che deve portarci al miglioramento di noi stessi, esso è, — come affermava Ueshiba —, Misogi, cioè purificazio-

ne, ovvero: « ...la via attraverso la quale Dio riforma la società umana. Ogni tecnica tende a questa purificazione. La pratica dell'aikido dovrebbe portarci a purificare noi stessi ».

Seguendo questi principi, ci sarà ancora possibile vedere in Tori un semplice vincitore di Uke?

Chi annienta un altro uomo non compie che un omicidio. Chi distrugge il Male invalida ogni concetto di Bene.

Colui che su questa terra ha avuto la fortuna di ricevere un'investitura superiore, scopre ben presto che l'unica battaglia da condursi è quella contro sé stesso e che il drago da uccidere è quella remora composta di ottusità che ci impedisce di vedere chiaramente dentro e fuori di noi.

Nella pratica quotidiana dell'aikido il Tori è semplicemente chi esegue una tecnica di sviamento di un attacco, partecipando alla creazione di un incontro armonico. E' per questo che la tradizione vuole che i ruoli si invertano sempre, proprio per ricordare ai praticanti che essi hanno un unico significato ed un unico scopo: quello di purificarci.

Se è dunque assurdo causare del male a chi ci aggredisce, è doppiamente avvilente per la nostra personalità compiacerci nel dare dolore a chi volontariamente e con amicizia si presta nel dojo a farci da compagno. Inferire su costui significa tradire un sentimento di odio nei suoi riguardi e sappiamo anche troppo bene come sotto le ceneri dell'odio si nascondono la paura e la viltà.

E' fin troppo facile rendere dolorose le tecniche per l'Uke: basta trattenerlo durante una proiezione, in modo da non consentirgli di cadere liberamente, o forzare oltre il lecito le leve articolari. Tale atteggiamento che purtroppo è frequente tra molti aikidoisti, limita costoro nel cammino dell'Aiki e li condanna ad una triste mediocrità. Inoltre essi si troveranno sempre in difficoltà in quanto, dopo un'esperienza dolorosa, l'Uke conduce i propri attacchi in modo diverso, cioè meno favorevole per chi ha il compito di eseguire la tecnica

di autodifesa. Dunque l'armonia scompare totalmente dalla scena e si giunge al punto che durante una proiezione in cui Tori subdolamente trattiene Uke, costui, se possiede l'esperienza sufficiente, si può rivallere, aggrappandosi a sua volta a Tori ed invalidandone la tecnica.

E' elementare arguire che in questo modo l'aikido non ha più ragione di esistere e che la esibizione diviene una sorta di lotta senza senso, mentre nella pratica corretta Uke dovrebbe svolgere con gioia il proprio ruolo ed essere disponibile serenamente ad ogni tecnica, in quanto convinto di non incorrere in spiacevoli sorprese.

Molti maestri giapponesi hanno preso atto di questo triste fenomeno e di conseguenza, puntano i propri insegnamenti soprattutto sulla morbidezza, sulla tecnica "pulita" e sulla gradualità d'azione durante la applicazione delle leve.

Uno dei maggiori fautori di questo procedimento propedeutico è senza dubbio il maestro Asai, che durante le sue lezioni tende a creare quell'ambiente fluido in cui Tori ed Uke possono incontrarsi nelle migliori condizioni sia fisiche che di spirito, realizzando in pieno quell'unione che O Sensei auspicava per la riuscita del suo aikido. Il maestro Asai, per puntualizzare il proprio concetto di morbidezza, ogni tanto procede esibendosi in qualche tecnica molto violenta, dopo la quale gli è possibile dimostrare palesemente come l'atteggiamento dell'Uke impegnato nel successivo attacco, sia completamente mutato, in quanto più restio alla unione, più rigido e quindi non più spontaneo. Questa assenza di spontaneità porta inevitabilmente ad una falsità nell'azione aggressiva, che si ripercuote sul Tori, precludendogli l'esecuzione di una buona tecnica di risposta. In questo modo il maestro Asai lascia intendere come il colloquio tra Uke e Tori non abbia più possibilità reali di continuare e come sia necessario tornare alle primitive posizioni di fluidità ed armonia per rientrare nel giusto spirito di quest'Arte.



Che un simile insegnamento venga purtroppo recepito solo da poche persone, non serve neppure affermarlo: basti osservare quanti Uke, durante i quotidiani allenamenti, siano diffidenti nell'accettare le tecniche e, in seguito alle numerose esperienze negative, tendano ad irrigidirsi ad ogni contatto col Tori.

Ma l'immaturità di molti e la loro indole vile che li spinge a fare del male, non deve scoraggiare i neofiti, bensì costituire per essi soltanto una prova da superarsi. Errato è l'atteggiamento di chi, subendo le prepotenze di qualche Tori, decide di non praticare oltre e si ritira dall'aikido. In tal

modo costui si dimostra così debole da non saper contrastare neppure le prime inevitabili difficoltà che insorgono su una via dove le vere lotte e le sofferenze più profonde si manifesteranno solo dopo svariati anni di esercizi fisici e spirituali. Fare aikido, infatti, non significa solo affrontare una dozzina di compagni su un morbido tatami, ma corazzarsi per sopportare con animo superiore, fuori dal dojo, la durezza di una vita ben più spietata di un povero Tori maligno.

Conoscere il male invece di fuggirlo, significa imparare ad amarlo ed attraverso questo amore raggiungere e compren-

dere appieno anche il suo contrario, cioè il bene.

Apprezzarli entrambi vuol dire aver raggiunto un primo stadio di equilibrio interiore.

Ed è ancora una volta la voce di Ueshiba a spronarci nella giusta direzione:

« Quando vi sarete resi padroni dell'aikido, sarete incapaci di fare il male anche se lo desiderate. Inoltre non potrete più albergare in voi sentimenti malvagi perchè non avrete più desideri mondani ».

Fare il male è procedere contro i dettami del Maestro. E' tagliare le radici dell'aikido.

Tori questo deve saperlo!

Franco G. Gabrielli



La cronaca



Moriteru Ueshiba in visita
all'Aikikai d'Italia

Arrivato a Roma la sera del giovedì, dopo una giornata di riposo, temiamo insufficiente per smaltire il fuso orario e le oltre 24 ore di viaggio, sabato mattina Waka Sensei, col suo accompagnatore, maestro Shoji Seki, 6° dan, è salito sul tatami del dojo Centrale di Roma; l'attendevano con impazienza circa 100 allievi, in maggioranza delle palestre meridionali e di quelle più vicine a Roma, ma anche con folte rappresentanze del Nord. (C'è anche chi è arrivato da Parigi con l'aereo). Le lezioni di Waka Sensei sono volate via come il vento, e solo al momento di scendere dal tatami ci si rendeva conto di essere stati « strizzati » al punto di avere il keikogi intriso di sudore. Atmosfera dunque ideale per l'allenamento, rilassata ma concentrata.

Le tecniche studiate partivano quasi tutte dallo stesso attacco, ma si differenziavano tra loro seguendo un filo logico sottile ma incontestabile. Non resta che augurarsi che la, purtroppo breve, esperienza germogli e dia dei frutti nell'allenamento quotidiano di ognuno.

La settimana successiva Waka Sensei si è trasferito al nord per il secondo raduno, organizzato dai dojo di Mantova e Reggio Emilia.

Circa 150 i partecipanti, con molti stranieri. Sono intervenuti anche i maestri Ikeda dalla Svizzera e Iwamoto dall'Austria.

Anche qua notevole interesse per il Maestro da parte di tutti ha caratterizzato le due giornate di piacevole e proficuo lavoro.

Al termine del raduno, dopo una breve visita a Milano, Waka Sensei e Seki Sensei riprendevano la via di Roma, dove li attendeva l'aereo che li avrebbe riportati a Tokyo.

Ci auguriamo di rivederli presto.

INTERVISTA A WAKA SENSEI

di Simone Chierchini

Alcuni giornali hanno intervistato Waka Sensei durante il suo soggiorno romano in occasione degli stages di Roma e Mantova ai quali hanno partecipato 240 aikidoisti; pubblichiamo volentieri l'intervista effettuata per «Aikido» da Simone Chierchini, 2° Kyu del Dojo Centrale, intervista estesa anche all'accompagnatore di Waka Sensei Maestro Seki.

1) Maestro, quali sono le sue impressioni sulla città di Roma?

Questa è la seconda volta che vengo a Roma, e devo confessare che per la seconda volta ne sono rimasto grandemente impressionato. La città mi è piaciuta, mi ha specialmente interessato dal punto di vista storico, nei momenti di libertà mi sono dedicato alla visita dei monumenti, grazie ai quali Roma riesce a fare respirare a chi vi si reca, l'antica grandezza.



Waka Sensei durante la lezione
al Dojo Centrale di Roma

- 2) *Lei è venuto in Italia, a Roma, sette anni fa, insieme al Doshu, qual'è il suo giudizio sugli aikidoisti italiani, in rapporto alla sua precedente esperienza romana?*

Quando sono venuto a Roma sette anni fa l'aspetto preminente fu quello turistico; quanto all'aspetto aikidoistico, questo fu secondario, dal momento che la mia presenza era solamente in funzione dell'assistenza al Doshu.

Questa limitazione peraltro non mi impedisce di affermare che, rapportando al livello di sette anni fa, l'aikido italiano è senz'altro cambiato, cambiato in meglio. Il lavoro in Italia del Maestro Tada e dei suoi assistenti, seguendo l'insegnamento e le direttive dell'Hombu Dojo, che d'altronde ha molta fiducia in loro, è stato sicuramente molto proficuo. Gli aikidoisti italiani, per capire e migliorare sempre più nella tecnica e nella Via, devono semplicemente seguire l'insegnamento del Maestro Tada; infatti gli insegnamenti dell'Hombu Dojo sono i più affidabili e qualificati.

Se ripenso al mio viaggio di sette anni fa, posso trovare un'altro mutamento; e precisamente la maturazione avvenuta in me.

- 3) *Ritiene che vi sono nuove prospettive per lo sviluppo mondiale dell'Aikido, dopo la fondazione della I.A.F., la federazione internazionale dell'Aikido?*

Certamente. Il primo compito della federazione unitaria, dovrà essere quello di unire e di realizzare l'amicizia tra gli aikidoisti di tutto il mondo. Questo collegamento prima non aveva luogo, in quanto ogni nazione aveva la propria federazione. Adesso l'assemblea della I.A.F. comprende i rappresentanti di ogni nazione aikidoistica. Con il tempo l'Aikido, in virtù dell'unione, che diverrà sempre più salda, si svilupperà particolarmente dal punto di vista tecnico. Infatti, sarà possibile seguire una didattica unitaria, che si deve basare sull'insegnamento del Kaishu, il fondatore. La I.A.F. dovrà diffondere, proteggendolo, l'Aikido di O' Sensei, e questo ritengo che debba considerarsi il suo fine precipuo.

E' necessaria tuttavia una precisazione, riguardo alla figura del aishu, per evitare una altrimenti giustificata accusa di immobilismo: Kaishi è O' Sensei, ma Kaishu sono anche il Doshu e Waka Sensei. Kaishu non è una entità distaccata, al di fuori della realtà aikidoistica, dal momento che Kaishu è una idea, incarnata in un personaggio, che si trasmette e rivive di generazione in generazione, con una graduale evoluzione che, in ogni caso, dovrà sempre guardare, come punto di partenza ineliminabile alla via mostrata da O' Sensei, perché il suo è il vero Aikido.

- 4) *Maestro, quale messaggio, quale insegnamento si è proposto di comunicare nel dirigere questi stages italiani?*

Nel corso degli stages di Roma e Mantova ho incentrato il mio impegno, la mia attenzione, sull'insegnamento delle tecniche di base, che nell'aikido sono fondamentali. Devo però precisare che questa mia particolare insistenza non è dovuta ad una carenza di base riscontrata negli Aikidoisti italiani; credo che ogni aikidoista, a prescindere dalla nazionalità, debba applicarsi specificamente nelle tecniche di ba-



se; se si può parlare di messaggio, questo è quello che ho voluto lanciare, in perfetta rispondenza alla didattica che normalmente adotto in Giappone.

5) Esiste un criterio nel programmare i suoi stages all'estero?

No. Gli stages all'estero non vengono fissati in anticipo; lo scorso anno ne ho tenuto uno negli Stati Uniti, quest'anno sono venuto in Italia. Per l'anno prossimo non si è ancora stabilita una sede, bisogna vedere se si presenterà un'occasione acconcia.

6) Che cosa ricorda più volentieri della sua esperienza americana?

L'Aikido praticato negli U.S.A., dal punto di vista tecnico non differisce granché rispetto a quello europeo e giapponese. L'aspetto che ricordo con più piacere, è una situazione che si distacca nettamente dalla mia esperienza di tutti i giorni: se come in Giappone l'allenamento è serio e impegnativo, negli Stati Uniti invece, al di fuori di esso, si instaura subito tra gli Aikidoisti un rapporto di sincera amicizia che ho sentito nei miei confronti espressa con intensità particolare anche qui in Italia; questo fatto in Giappone difficilmente trova eguali.

7) In che rapporto si trova l'Aikikai Giapponese con le altre arti marziali?

In Giappone ciascuna arte marziale segue una propria strada, l'una indipendente dall'altra; non esiste una federazione che le raggruppi. Normalmente quindi esse sono separate, ma non divise, i rapporti sono buoni, amichevoli, al punto che ogni anno al Budokan le singole federazioni si riuniscono per compiere insieme un congresso ed una manifestazione.

Come assistente di Waka Sensei è venuto in Italia il maestro Shoji Seki, 6° Dan; ha 32 anni, ha cominciato a praticare l'aikido all'età di 19 anni, con il Maestro Endo, prima nell'Università Waseda Koda, adesso pratica all'Hombu Dojo. Approfittiamo della sua presenza al colloquio con Waka Sensei per porgli alcune domande.

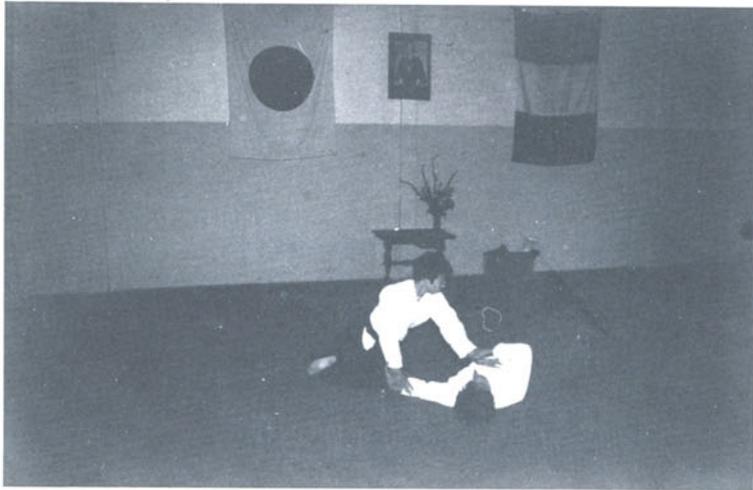
1) Maestro, vorremmo sapere qualcosa riguardo al suo metodo di allenamento.

Non posso parlare di uno schema fisso. Diciamo che l'ho variato man mano che andavo avanti, cambiando gradualmente frequenza e durata col passare da 1 ora al giorno nei primi tempi, fino a 4 ore al giorno.

2) Che cosa ha ricavato da questo suo viaggio in Italia e dalla partecipazione agli stages di Roma e Mantova?

Devo dire sinceramente che mi sono trovato molto bene fra voi, nonostante io sia uno straniero. Alla vigilia dello stage avevo provato il timore di constatare che il mio Aikido fosse diverso da quello praticato in Italia, e, più in generale, in Europa. Invece sono felice di essere stato smentito dai fatti: fra gli aikidoisti italiani mi sono sentito perfettamente a mio agio. Allo stesso modo gli aikidoisti italiani non avrebbero alcuna difficoltà ad ambientarsi in una lezione di Aikido tenuta in Giappone.

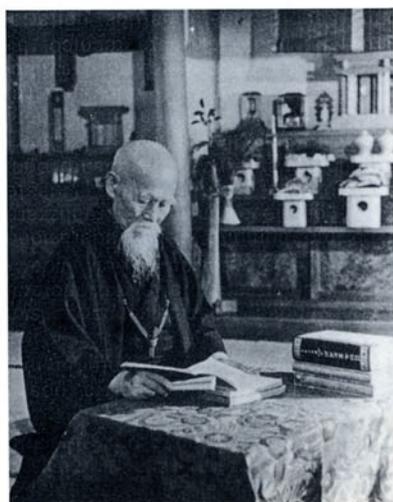
Penso di esprimere un desiderio comune a tutti i partecipanti agli stages diretti da Waka Sensei, nell'auspicare un ritorno tra voi di un così grande maestro. Ringrazio infine il Maestro Hosokawa per la sua collaborazione offertami nel ruolo di interprete.



**Controllo a terra magistralmente
effettuato da Waka Sensei**



Un pericolo dell'Aikido



Controllo o Consapevolezza?

Molti di noi forse non sanno che l'Aikido si sta guadagnando un posto di tutto rispetto come tecnica di appoggio in molte moderne psicoterapie, in particolare fra gli indirizzi psicoterapici che considerano il corpo e il suo muoversi nello spazio come una conseguenza dello sviluppo psichico dell'individuo e che tendono ad arrivare ai contenuti della psiche usando come ponte il corpo e le sue espressioni.

L'Aikido possiede tutta una serie di caratteristiche che lo rendono particolarmente adatto ad un lavoro di ricerca mirante ad ottenere un giusto equilibrio tra corpo e mente, in particolare per noi occidentali.

Ad esempio, la ricerca costante dell'equilibrio nel movimento, l'attenzione data al proprio baricentro e alla stabilità della posizione in ogni frangente, influenzano positivamente un'attitudine mentale in cui non si sta con « i piedi per aria », il sentirsi cioè radicati al terreno e alla propria realtà.

Ancora, il porre le anche come fulcro di ogni azione, costringe noi occidentali (solitamente centrati nella testa) ad acquistare consapevolezza di un'area (quella del bacino dell'addome e delle anche) che è enormemente importante per la nostra sfera emozionale.

Si può inoltre citare l'importanza data alla respirazione come motore di ogni movimento armonico, e in psicoterapia l'uso del respiro è una chiave molto usata per entrare in contatto con emozioni profonde, dato che noi esprimiamo stati d'animo differenti con diversi e particolari modi di respirare.

Volendo procedere a fondo in questo tipo di analisi, si dovrebbe scrivere un libro, in quanto praticamente non c'è movimento nell'Aikido che sia casuale e che non abbia un preciso riscontro nell'equilibrio corpo-psiche.

Ma proprio questa grossa potenzialità dell'Aikido può creare dei problemi e rivelarsi addirittura dannosa se non attentamente utilizzata.

E' questo ad esempio il caso della confusione che può avvenire tra i concetti di Controllo e Consapevolezza.

Essere consapevoli del proprio respiro, significa avere la capacità di prestare attenzione alle sue variazioni anche senza modificarle. Il che vuol dire che all'occorrenza, se voglio, posso controllarlo (cosa

questa fondamentale in una situazione di tensione o di pericolo in cui sia necessario bloccare l'insorgere dell'ansia). Ma se la ricerca del controllo diventa il fine ad oltranza, succederà che io finirò per attuarlo automaticamente, anche in momenti della mia vita affettiva in cui una respirazione più profonda o affannosa avrebbe potuto portarmi in contatto con emozioni importanti per la mia crescita individuale.

Altro esempio può essere quello del controllo dell'ano. Acquisire la consapevolezza che utilizzando la chiusura anale posso indirizzare la mia energia in una direzione da me voluta è importantissimo. Tutt'altra cosa è la ricerca di un controllo rigido dell'ano, visto soprattutto che moltissime persone in occidente vivono già con una contrazione cronica della muscolatura anale, in quanto un ano contratto blocca l'espressione di moltissime emozioni soprattutto legate alla sfera affettiva.

Ancora una volta gli esempi potrebbero moltiplicarsi, si può tentare di esprimere un concetto generale dicendo che aumentare la consapevolezza del nostro corpo e di tutte le sue espressioni (respiro, movimento, flusso energetico, ecc.) significa accrescere la capacità di « sentirci » dall'interno, di conoscerci, il che vuol dire anche crescere ed espandersi come individui.

Diversamente, la ricerca del solo controllo di quelle che abbiamo definito espressioni corporee, può facilitare la formazione di personalità rigide e poco vitali, tendenti ad agire secondo schemi precostituiti.

Ecco l'importanza di un utilizzo attento e consapevole dell'aikido (se si vuole svilupparne tutte le sue potenzialità e non ridurlo ad una buona ginnastica), anche tenendo conto che la lingua giapponese è enormemente più ricca di espressioni di qualsiasi lingua occidentale, per cui la traduzione di concetti dal giapponese all'italiano, può dar vita ad equivoci che solo una ricettività attiva da parte nostra può eliminare.

Swomi Dhyon Mariano



Coverciano 1982

LO STAGE DEL QUINDICENNALE

Nell'estate del 1968 a Venezia il Maestro Tada organizzò il 1° Stage internazionale di aikido tenuto in Italia, cui parteciparono i Maestri Noro, Asai, Ikeda con 40 iscritti.

Da allora, ogni anno, nel calendario degli appassionati di aikido italiani c'è un asterisco « ultima settimana di luglio - prima di agosto » appuntamento per lo stage, per ritrovarsi con il Maestro Tada, spesso affiancato dai più noti Maestri esistenti in Europa, per due intere settimane di esperienza aikidoistica, per cimentarsi in prove di esami difficili e faticose, per intrecciare relazioni di amicizia ed in definitiva per fare esperienze nuove e conoscersi meglio.

Da quel giorno ormai lontano si è passati attraverso le esperienze di Roma nel 1969, di Desenzano dal 1970 al 1973, di Padenghe nel 1974 e finalmente di Coverciano negli ultimi otto anni, a contatto con un ambiente naturale bellissimo, tra il verde dei prati e lo scenario di sogno dei colli fiesolani ammantati di cipressi.

Luogo migliore di questo non poteva essere scelto per propiziare la serenità e l'intimità richiesti dalla pratica dell'aikido, per la meditazione e gli esercizi psico-fisici ad esso strettamente connessi.

Da quel lontano, pionieristico 1968 il tempo è trascorso veloce e tante cose sono accadute nel campo dell'aikido italiano: il Maestro Tada ha visto crescere la sparuta pattuglia di appassionati che, da poche decine, sono ora migliaia, con più di duecento cinture nere ed un corpo insegnante italiano ragguardevole; è nata poi, per sua volontà, la nostra Associazione ed infine venuto il tanto sospirato riconoscimento giuridico della stessa da parte dello Stato italiano.

Quest'anno quindi a Coverciano grande festa, inaugurata il 30 luglio con l'embukai, iniziato con i saggi dei kyu e delle cinture nere, seguito dalle esibizioni dei Maestri Hosokawa, Fujimoto e Imazaki, concluso in modo impareggiabile dal Maestro Tada.

La sera successiva la festa è continuata con due scenari: uno culturale ed uno... godereccio, il primo ambientato nella stessa palestra che ospita gli stages, dove la Sig.ra Kumi, consorte del Maestro Tada, apprezzata violinista professionista, ha tenuto, con la collaborazione della Sig.na Noriko Imai (borsista di un corso di perfezionamento di pianoforte in Italia,



e 1° dan di aikido) un delizioso mini-concerto. In programma: sonata « La Primavera » di Ludwig Van Beethoven, Kojo Nojonotsuki (plenilunio sulle rovine di un antico castello) di Taki Rentaro ed infine Ave Maria (meditazione al I preludio) di J.S. Bach.

Il concerto, applauditissimo, è stato per tutti fonte di commozione e di riflessione: la visione infatti di tanti aikidoisti, tra cui spiccavano giovani e giovanissimi, vicini l'uno all'altro in « seiza » in ascolto immobili ed assorti sul tatami, lo stesso ove poco prima evoluivano nelle tecniche armoniose dell'Arte, ha costituito per i presenti un'esperienza indimenticabile che li ha sicuramente aiutati alla migliore comprensione dello spirito dell'aikido.

Nella grande balconata esterna dello stesso edificio, secondo scenario, il popolare Maestro Veneri, deus ex machina del raduno internazionale da sempre, con la collaborazione dei più scatenati giovani aikidoisti ha organizzato un « pane, salame e vino rosso-party » mentre una chitarra, il crepuscolo punteggiato di lucciole ed il venticello che calava dai colli fiesolani facevano il resto.

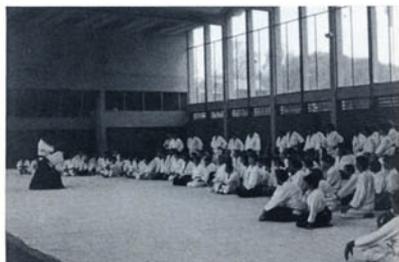
Greta Manciola

RADUNO DI COVERCIANO 1982:

BREVI CENNI DI CRONACA

Come di consueto il raduno si tiene a cavallo tra i mesi di luglio e agosto, per consentire a tutti di prendersi in anticipo le ferie necessarie.

I partecipanti sono stati, suddivisi nei due turni, 250 circa, con la solita folta rappresentanza straniera.



Mancavano purtroppo quelli che erano i graditi ospiti di numerosi raduni degli anni passati, i maestri Asai, Ikeda, Kitaura, od altri ancora che non elenchiamo per brevità; dovremo fare l'abitudine, temiamo, a queste rinunce: il calendario di raduni internazionali è sempre più fitto, ed in concomitanza con il nostro raduno di Coverciano numerosi Aikikai nazionali tenevano il loro, impegnando così i Maestri di cui dicevamo prima.

La presenza del Maestro Tada è comunque motivo di richiamo sufficiente per affollare ogni tatami, anche quello enorme di Coverciano.

La prima parte del raduno è stata impostata dal Maestro Tada sullo studio di numerose tecniche e taisabaki, di cui alcuni, completamente inediti, non hanno mancato di sorprendere anche chi segue il Maestro Tada da vari anni.

Come di consueto ormai da diversi raduni il Maestro Tada ha dedicato buona parte delle lezioni mattutine ad esercizi di respirazione, con particolare attenzione posta sulla ricerca del giusto ritmo.

La consueta, durissima, sessione di esami ha concluso la prima settimana; crediamo di non esser troppo distanti dal vero dicendo che la durezza, ormai mitica, di questi esami estivi, va attribuita in parti uguali alla calura che grava sulla città di Firenze in estate, e alla tensione che pervade gli esaminandi.

Per ovviare comunque ad alcune manchevolezze tecniche riscontrate in alcuni degli esaminandi, il maestro Tada ha dedicato la seconda settimana di raduno ad un ripasso generale delle tecniche e degli spostamenti di base.

Il 7 agosto l'ormai specializatissima « equipe » che fa capo al buon Veneri ha iniziato lo smontaggio a tempo di record del tatami, ed ha cominciato a prepararsi per il prossimo anno...



In un mio precedente articolo sul Kinorenma definii questa esperienza come « un filo che non si spezza », un'esperienza cioè, che non rimane fine a sé stessa, ma matura, talora inconsciamente, dentro di noi riaffiorando negli allenamenti abituali.

Questa volta vorrei evidenziare come quel filo non si dipana solo nell'arco di un anno; bensì è un discorso che si sta sviluppando ed è in continua evoluzione da sempre, e più ancora dal 1976 anno in cui le esperienze che ora fanno parte del Kinorenma hanno, anche per motivi pratici, abbandonato il loro spazio mattutino nell'ambito del tradizionale raduno estivo, per acquisire autonomia nell'incontro di fine agosto.

Quest'anno il raduno ha confermato ai partecipanti più fedeli il preciso disegno del Maestro Tada atto ad aiutare la crescita e la maturazione di quanto è stato seminato nei precedenti Kinorenma. Le basi costruite nei primi anni, dedicati quasi totalmente all'apprendimento delle tecniche di concentrazione, rilassamento e vuoto mentale attraverso l'anjodaza, il kin-hin, la pratica del 6° senso, hanno tracciato la strada verso la conoscenza del KI; nei successivi, a questa presa di coscienza, si è affiancato lo studio e la pratica sull'uso del KI. Lo spazio dedicato agli esercizi con la spada e col bastone è così quest'anno aumentato impegnandoci duramente tutti i pomeriggi, mentre la mattina è rimasta dedicata alle tradizionali esperienze di meditazione.

Sulla base di questa visione unitaria si può comprendere meglio cosa voglia dire « forgiare il KI »: come nella forgiatura di un metallo c'è prima il momento dedicato ad alimentare la fiamma sulla quale esso si scalderà e poi il lungo lavoro della forgiatura, così per noi c'è il momento della preparazione cui segue quello della forgiatura del nostro KI; e come la spada giapponese prevede l'incessante battitura della lama per amalgamare i componenti duri e morbidi del metallo, così il Maestro Tada ci

7° KINORENMA

24-28 agosto 1982

affina attraverso specifici esercizi di spada e bastone. Ma la spada giapponese, anche la più perfetta, non mantiene inalterate per sempre le sue splendide caratteristiche, essa richiede cure speciali e una continua pulizia; lo stesso accade per il nostro KI, di cui solo ognuno di noi, guardando sinceramente in se stesso, conosce l'esatta misura e che non rimane inalterato, ma necessita di una costante opera di accrescimento, mantenimento e affinamento. A questo punto è inevitabile per chi scrive, avendo partecipato a vari Kinorenma anche se non a tutti, notare una certa stanchezza in coloro che abitualmente seguivano questo raduno ed una certa indifferenza in coloro che non lo conoscono. Quest'anno si è registrata una massiccia partecipazione di stranieri (svizzeri, tedeschi, francesi) già delineatasi lo scorso anno, mentre gli italiani sono sempre gli stessi e sempre meno. Certamente, ognuno ha i suoi problemi, (tempo, denaro, famiglia), e nessuno ci obbliga a fare qualcosa che non ci interessa, ma se ci interessa veramente fare Aikido è importante non dimenticare e non trascurare tutti gli elementi che compongono un allenamento come quello del Kinorenma.

Coloro i quali praticano e divulgano la nostra arte da vari anni sanno che l'Aikido non ha sbocchi, dopo un certo periodo "introduttivo", se non si aprono mente e corpo ad una esperienza più profonda e totale che ci coinvolga seriamente; ad un certo punto non c'è Aikido se non si oltrepassa questa soglia. I mezzi per oltrepassarla ce li offrono in ogni lezione tutti gli insegnanti giapponesi e italiani, che sentono, vivono e studiano la nostra arte nella sua interezza e più di tutti ce li offre il Maestro Tada nel Kinorenma; a noi il gravoso compito di saper usare ciò che ci viene proposto. Proprio avendo creato un raduno "sui generis" egli ha sottolineato questa necessità e nessuno si può illudere di fare Aikido, o almeno provarci, senza rendersi conto che gli insegnamenti lasciatici da O Sensei sarebbero una pianta sterile destinata a morire senza frutti, se non si salisse la soglia della pura attività fisica per trasformare il nostro sforzo in armonia, sensibilità e forza interiore.

Dunque se ci piace fare Aikido approfondiamo il discorso, cerchiamo di seguire ogni anno il dialogo che il Maestro Tada ci propone con tanta dedizione, non accontentiamoci di leggere le cronache inevitabilmente superficiali che appaiono sulla rivista e che non potranno mai raccontarvi veramente com'è interessante e costruttivo seguire e vivere il Kinorenma.

Maristella Cernilli



Tsuba esposte nella grande mostra
del Periodo Edo tenutasi a Londra nel 1982



Hayashi Matashichi: 17° secolo
Ventagli e fiori di ciliegio: 1° tesoro nazionale



Tsuchiya Yasuchika: 1730-1744
L'uccello sacro del Giappone, la Fenice



Nishigaki Kanshiro: 1709-1710
Motivo ripetuto di luna riflessa in un campo
di riso; i due fori in basso rappresentano due rocce



Umetada Myoju:
Tralci di vite

NOTIZIARI DI REDAZIONE - ESAMI

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MANTOVA IL 5 MARZO 1982 DAL M° DE COMPADRI

4° Kyu: Savioli Adelelmo; 5° Kyu: Torresan Laura, Corradini Alberto, Bacchi Giovanni, Torresan Romano Anselmi Nardino; 6° Kyu: Bonazzi Davide, Barozzi Ivana, Quiri Carlo Vicari Stefano.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MANTOVA IL 12 MARZO 1982 DAL M° VENERI

1° Kyu: Rocca Marco; 2° Kyu: Veneri Giulio; 6° Kyu: Roversi Loris.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MANTOVA IL 31 MARZO 1982 DAL M° VENERI

2° Kyu: Gatti Giovanni, Caleffi Claudio; 3° Kyu: Perondini Erminia; 5° Kyu: Semeghini Corrado; 6° Kyu: Priola Claudio.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 24 APRILE 1982 DAL M° SABATINO:

5° Kyu: Parente Alessandra, Langhoff Cornelia; 6° Kyu: Mazzeo Claudio, De Nicola Bruno, Tranchino Giovanni, Foglia Angela.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TORINO IL 2 MAGGIO DAL M° FUJIMOTO

1° Kyu: Parise Giuseppe; 2° Kyu: Palumbo Roberto, Pastorino Silvia Zara Rocco, Migliore Alfredo; 3° Kyu: Barroero Alessandra, Quarello Enrico, De Sole Giuseppe, Adamo Renzo; 4° Kyu: Degani Anna, Cipolla Maria; 5° Kyu: Sgueglia Sofia Macagno Stefano, Bianco Maria, Marmo Giuseppe, Gaia Elena, Canale Fabio, Loiacono Mario, Contini M. Grazia, Paltrinieri Giovanni; 6° Kyu: Racano Livia; 8° Kyu: Bosisia Fabio, Ferlisi Giuseppe, Panzalis Marcello; 9° Kyu: Nosenzo Robert.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MILANO IL 6 MAGGIO 1982 DAL M° FUJIMOTO

1° Kyu: Rizzo Guglielmo, Pistorello Alessandro; 2° Kyu: Tedeschi Luigi;

3° Kyu: Pirola Francesco, Zanoni Mauro, Airoldi Marco; 4° Kyu: Romagnoli Valeria, Terrangelo Patrizia, Rasi Caldugno Andrea; 5° Kyu: Siliprandi Roberto, Billo Renato, Legori Agostina; 6° Kyu: Meli Giampaolo, Montano Rocco.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MILANO IL 7 MAGGIO 1982 DAL M° FUJIMOTO

4° Kyu: Biscaro Guia, Angeli Dionigi, Biscaro Federica, Coronetti Edoardo, Biscaro Dario, Serino Augusto; 5° Kyu: Ceresoli Silvio, Mikuz Andrej, Pellicolini Flavio; 6° Kyu: Bolzoni Alessandro, Stocco Giancarlo, Bason Loris, Sacerdote Enrico.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 10 MAGGIO 1982 DAL M° ESPOSITO

4° Kyu: Boemia Giuseppe; 5° Kyu: Coppola Giuseppe, Ereditato Nicoletta; 6° Kyu: Gorini Silvana, Tiziano Giuseppe.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PIETRASANTA IL 14 MAGGIO 1982 DAL M° HOSOKAWA

6° Kyu: Viviani Lino, Bracchi Antonella, Neri Umberto, Germelli Marinella, Picchi Alberto, Perna Pietro.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A RIMINI IL 16 MAGGIO 1982 DAL M° FUJIMOTO

1° Kyu: Dabori Mario; 2° Kyu: Dabori Giorgio, Muratori Maria Chiara, Menghi Aldo; 4° Kyu: Ghinelli Giuseppe, Muratori Paolo; 6° Kyu: Pironi Walter, Buda Bruno, Tognacci Andrea, Castellani Cristian, Bianchini Roberto, Ghinelli Monica; 7° Kyu: Benvenuti Enrico, Montironi Stefano.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A FERRARA IL 19 MAGGIO 1982 DAL M° FUJIMOTO

6° Kyu: Ferrari Fabrizio, Scaletta Gino, Marzola Laura, Bottamini Marino, Castaldini Lorenzo; 7° Kyu: Natali Lara.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A IVREA IL 19 MAGGIO 1982 DAL M° IMAZAKI

4° Kyu: Serra Silvia; 5° Kyu: Garzone Luca, Borga Franco, Santini Italo, Pasteria Domenico, Carando Giuseppe; 6° Kyu: Costabozz Giorgio, Moro Maria, Agosta Luigi; 7° Kyu: Gentile Fiammetta, Di Marino Federica; 10° Kyu: Zara Luigi.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ROMA IL 20 MAGGIO 1982 DAL M° LANDOLFO

8° Kyu: Di Giacomo Francesca, Di Biasi; 9° Kyu: Biavati Andrea, Colletta Giovanni, Guida Ettore, Carpita Paolo, Giusso Francesco, Basurco Asier; 10° Kyu: Remia Cesare, Di Minica Nicola, Orlandi Elsa, Basurco Irache, Mandarano Alessio, Basurco Aner, Egambati Cristiano Renzetti Patrizio, Sanfelice Beniamino, Buonamico Simone, Biavati Carlo.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A REGGIO EMILIA IL 20 MAGGIO 1982 DAL M° FUJIMOTO

4° Kyu: Tadolini Luca, Burani Patrizia; 5° Kyu: Chierici Rossano, Lotti Lorenzo; 6° Kyu: Gazzini Antonio, Predieri Ivano, Bedini Ideo Oleari Giuseppe, Masetti Oreste.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 22 MAGGIO 1982 DAL M° HOSOKAWA

2° Kyu: Fiorentino Vito, Somma Domenico; 3° Kyu: Palumbo Paolo, Branno Luigi, Guarrera Giovanni; 4° Kyu: Marasco Daniela; 6° Kyu: Francioni Roberto.

● SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TERAMO IL 30 MAGGIO 1982 DAL M° IMAZAKI

5° Kyu: Di Giuseppe Valentino; 6° Kyu: Appruzzese Roberto, Paolone Ernesto, Strigliani M. Cristiana; 10° Kyu: Nardini Pierfrancesco, D'Emilio Riccardo, Vanni Valeria, Falgioni Mauro, Quintiliani Giambattista, Gaspari Venanzio, Salcoacci Marco, Camillini Francesco; 9° Kyu: Franca Cristian.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ROMA L'1 GIUGNO 1982 DAL M° SERPIERI**

5° **Kyu:** Cereda Patrizia; 6° **Kyu:** Della Gala Emidio, Della Gala Alberto, Calandrelli Massimiliano, Longo Maurizio.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MILANO IL 5 GIUGNO 1982 DAL M° FUJIMOTO**

6° **Kyu:** Sarais Luca; 7° **Kyu:** Bozzelli Daniele, Bozzelli Paolo, Stocco Stefano, Jovane Sergio, Centenaro Luigi; 8° **Kyu:** La Macchia Andrea; 10° **Kyu:** Moscatello Maurizio, Centenaro Silvia.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A BOLZANO IL 5 GIUGNO 1982 DAL M° IMAZAKI**

7° **Kyu:** Genovese Marilena, Gottardi Igor, Gottardi Victor; 8° **Kyu:** Mori Daniele; 9° **Kyu:** Brozzi Gianluca, Bissaro Gianluca, Consoli Sabrina, Corizzato Roberto, Bacher Laila; 10° **Kyu:** Bolognani Marco, Spinelli Achille, Viaggi Luciano, Weger Alex, Crivellari Mirko.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A BOLZANO IL 6 GIUGNO 1982 DAL M° IMAZAKI**

4° **Kyu:** Matteucci Andrea, Coller Francesco, Rauzi Luca, Anderle Roberto, Bonadio Paolo, Tomasi Grazia, Bissacco Fabio, Morelli Sergio; 5° **Kyu:** Germani Paola, Guglielmiotti Stefano, Fontana Francesco, Corizzato Franco, Braitto Monica, Leotta Francesco, Mascarello Nicoletta, Menardi Sonia, Sarti Claudio, Vadala Monica; 6° **Kyu:** Lucchi Cristiano, Pedrini Lucia, Libardoni Ornella, Gius Giusy, Fulici Gloria, Fronza Cristina, Benaglia Carlo, Barion Vanni, Tomaselli Luca, Carazato Paola, Cecchini Andrea, Bolognani Myriam, Passarello Marco, Galofaro Claudia, Rauzi Marco; 7° **Kyu:** Galofaro Sabrina, Consoli Roberto, Bolognani Paolo.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MACERATA IL 6 GIUGNO 1982 DAL M° FUJIMOTO**

1° **Kyu:** Lombardo Andrea; 2° **Kyu:** Ceconi Mario; 3° **Kyu:** Tomassini Albarosa, Mosè Anna; 6° **Kyu:** Castata Maximilian, Monachesi Sauro,

Stronati Alberto; 7° **Kyu:** Caschera Marco, Smorlesi Riccardo, Cicarilli Paolo, Ruggeri Roberto, Bernabucci Veronica, Ciarrocchi Carlo, Bellezze Roberto; 8° **Kyu:** Pucci Luca, Pucci Eleonora; 9° **Kyu:** Cicarilli Michela, Ferranti Ilaria, Russo Nazareno, Tiberi Masè Michela, Renzi Samuele.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A BOLZANO IL 9 GIUGNO 1982 DAL M° FUJIMOTO**

3° **Kyu:** Tommasi Massimo, Torcaiso Sergio, Picelli Alvaro; 4° **Kyu:** Calò Alberto.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MONCALIERI IL 10 GIUGNO 1982 DAL M° IMAZAKI**

6° **Kyu:** Tiozzo Lino, Galeffi Roberto, Fattori Gianluigi, Bellotto Franco, Attisano Michele; 10° **Kyu:** Songin Alessandro, Cossa Raffaele, Bardella Pierluigi, Ussia Franco, Vitrotti Eduardo, Giuliano Elisabetta, Cusinato Andrea, Luciano Salvatore, Guadagni Luca, Beltrame Enrico, Zoia Victor, Morena Nicola, Fattori Cinzia, Mina Simona, De Leonardis Maria, Battaglia Luca, Costanzovi Claudia, Palomba Raffaella, Albi Antonio, Songin Pierpaolo, Savoleo Benedetta.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TORINO IL 12 GIUGNO 1982 DAL M° FUJIMOTO**

5° **Kyu:** Seganti Rosaria, Montaleone Concetta, Bartolot Lorenzo; 6° **Kyu:** Salza Monica, Perina Viviana, Bogetto Monica, Mariatti Luciana, Rua Roberto, Manca Mura Giovanni, Pozzi Teresa Luisa, Morelli Stefania, Rizzi Alessandra, Brisotto Giuliano, Populin Marco, Riccio Marco, Pistillo Luciano, Caron Riccardo, Pacot Alberto, Fornaca Claudio; 8° **Kyu:** Serasso Morbert, Tomasella Claudia, Portinaro Marco; 10° **Kyu:** Pietrapertosa Luca, Damiano Daniela, Foglia Vladimiro.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A LECCE IL 13 GIUGNO 1982 DAL M° HOSOKAWA**

3° **Kyu:** Lani Paolo, Sciurti Sabino; 5° **Kyu:** Lani Piero, Gianfreda Anna, Maglio Agnese, Mura Massimo; 7° **Kyu:** Lani Luca; 10° **Kyu:** Pagliara Carmen.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PIETRASANTA IL 18 GIUGNO 1982 DAL M° HOSOKAWA**

4° **Kyu:** Tomei Emilio; 5° **Kyu:** Pucci Francesco, Buratti Grazia; 6° **Kyu:** Polidori Paola; 8° **Kyu:** Lenzoni Silvia, Maltempi Massimiliano, Cortopassi Giovanni, Pardini Stefano, Silvestri Tiziano; 9° **Kyu:** Tardelli Barbara, Vizzoni Massimo, Vizzoni Nicola; 10° **Kyu:** Di Bono Carlo, Leonardi Riccardo.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ROMA IL 18 GIUGNO 1982 DAL M° LANDOLFO**

4° **Kyu:** Ngô Dihn Le Quyên, Fontana Alessandra, Orazi Paolo, Fontana Franco; 5° **Kyu:** Giacchetti Andrea, Coletta Spartaco, Ziantona Luigi; 6° **Kyu:** Bortolin Arnaldo, Bonucci Maurizio, Novelli Roberto, Nicotera Paola, Fioravanti Isabella, Milazzo Giovanna.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PIETRASANTA IL 19 GIUGNO 1982 DAL M° HOSOKAWA**

6° **Kyu:** Zorzanelli Grazia, Orrico Stefano, Tersigni Franco; 9° **Kyu:** Verona Mariana.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 20 GIUGNO 1982 DAL M° ESPOSITO**

5° **Kyu:** Zito Antonio, Brunelli Vittorio; 6° **Kyu:** D'Esposito Alessandro, Ferone Luigi.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A LA SPEZIA IL 21 GIUGNO 1982 DAL M° HOSOKAWA**

5° **Kyu:** Puglia Claudio; 6° **Kyu:** Tartaglione Luigi, Salis Giancarlo.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A FIRENZE IL 22 GIUGNO 1982 DAL M° HOSOKAWA**

3° **Kyu:** Busi Magda, Armani Alessandra; 4° **Kyu:** Costa Patrizia, Nannucci Sergio.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ROMA IL 25 GIUGNO 1982 DAL M° HOSOKAWA**

2° **Kyu:** Petrecca Stefano; 4° **Kyu:** Bellini Dante, Stradiotto Alvaro, Gi-

glioni Walter; 5° Kyu: Capaci M. Dolores, Primavera Giuseppe; 6° Kyu: Cennamo Alessandro, Molinara Ennio, Gallo Antonio, Cennamo Ezio, Valentini Antonio, Piermarini Guido; 8° Kyu: Cipriano Gianluca, Stradiotto Simone, Di Stefano Federico; 9° Kyu: Cipriano Alessandro, Stradiotto Emiliano, Quarantelli Christian, Amiconi Simona, Di Stefano Aurora, Idone Marmo; 10° Kyu: Quarantelli Eric.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PALERMO IL 26 GIUGNO 1982 DAL M° HOSOKAWA**

2° Kyu: Imperiale Ignazio; 4° Kyu: Caruso Luigi, Toscano Maurizio; 5° Kyu: Messina Giuseppe; 6° Kyu: Matraccia Maurizio Zappulla Francesco, Cirone Roberto; 7° Kyu: Graffeo Roberto, Bernabò Domenico; 8° Kyu: Granata Calogero Raimondo; 10° Kyu: Altavilla Benedetta.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA AD ALBENGA IL 26 GIUGNO 1982 DAL M° IMAZAKI**

4° Kyu: Alfieri Giorgio, Tuveri Roberto, Cammara Carmelo; 6° Kyu: Brusacco Edoardo, Fraguglia Clara.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PESARO IL 30 GIUGNO 1982 DAL M° MARCOLINI**

5° Kyu: Marchionni Otello, Begotti Luca; 6° Kyu: Uguccioni Riziero, Vagnini Raffaella; 9° Kyu: Moroni Claudio, Moroni Marco; 10° Kyu: Bezzicheri Davide, Alessandrini Andrea, Andreoni Stefano, Marcolini Samuele, Chiuselli Giorgia, Gessoni Grancesco, Girolomoni Roberto, Marchesi Massimo, Girolomoni Alessandro, Bucci Diego, Panaroni Alessandro, Polidori Massimiliano, Marcolini Stefania, Druda Erika, Bragnoli Omar.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 3 LUGLIO 1982 DAL M° ESPOSITO**

4° Kyu: Liotti Elia; 5° Kyu: Cipollaro Maria, Giugliano Roberto; 6° Kyu: Cece Emilia, Riccardi Vincenzo, Di Cicco Roberto, Marino Stefano, Riccardi Domenico, Parlato Giuseppe.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A COVERCIANO IL 31 LUGLIO 1982 DAL M° HOSOKAWA**

ShoDan

1° Dan: Fiaccadori Antonia, Schia-

vini Cristina, Castelli Massimo, Orlando Umberto.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A COVERCIANO IL 31 LUGLIO 1982 DAL M° FUJIMOTO**

NiDan: Laurora Francesca, Turturici Lilla, Bonanno Gennaro, Chiossi Gianna, Cerri Mauro.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A COVERCIANO IL 31 LUGLIO 1982 DAL M° FUJIMOTO**

1° Kyu: Tonacci Edo; 3° Kyu: Pappone Paolo, Bertini Flavio.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A COVERCIANO IL 7 AGOSTO 1982 DAL M° FUJIMOTO**

San Dan: Tamburelli Renato; **NiDan:** Villaverde Piero; **ShoDan:** Pallela Karola, Vajra Sergio.

● **SESSIONE DI ESAMI TENUTA A COVERCIANO IL 7 AGOSTO 1982 DAL M° HOSOKAWA**

1° Kyu: Battistuzzi Claudio, Travaglini Roberto, Lagorio Donatella Gianotti Enrico; 3° Kyu: Caccamo Giuseppe; 4° Kyu: Tortia Marco; 5° Kyu: Roncalli M. Antonietta, Pettovello Guido; 6° Kyu: Bini Seyla.

CALENDARIO DEI RADUNI PER IL 1983

MILANO	8/9	Gennaio	Raduno di Bokken	M° FUJIMOTO
GENOVA	22/23	Gennaio	Raduno per la Liguria	M° FUJIMOTO
NAPOLI	29/30	Gennaio	Raduno per la Campania	M° IKEDA M° HOSOKAWA
TORINO	5/6	Febbraio	Raduno per il Piemonte	M° FUJIMOTO
REGGIO EMILIA	12/13	Febbraio	Raduno OBBLIGATORIO Gratuito per Yudansha	M° HOSOKAWA M° FUJIMOTO
FERRARA	19/20	Febbraio	Raduno per l'Emilia Romagna	M° FUJIMOTO
ANCONA	26/27	Febbraio	Raduno di Bokken	M° FUJIMOTO
PIETRASANTA	26/27	Febbraio	Raduno per la Toscana	M° HOSOKAWA
REGGIO EMILIA	12/13	Marzo	Raduno Nazionale	M° ASAI
GENOVA	26/27	Marzo	Raduno per la Liguria	M° HOSOKAWA
ROMA	2/3/4	Aprile	Raduno Nazionale di Pasqua Esami Dan	M° HOSOKAWA M° FUJIMOTO
VENTIMIGLIA	23/24	Aprile	Raduno per la Liguria	M° HOSOKAWA
TORINO	30/4/1	Maggio	Raduno per il Piemonte	M° FUJIMOTO M° HOSOKAWA
KOLN	21/23	Maggio	Raduno in collaborazione con l'Aikikai di Germania	Tutti i Maestri residenti in Europa
REGGIO EMILIA	28/29	Maggio	Raduno per l'Emilia Romagna	M° FUJIMOTO
(*)	4/5	Giugno	(*)	M° HOSOKAWA
LA SPEZIA	18/19	Giugno	Raduno di HO JO	M° HOSOKAWA
(*)	25/26	Giugno	Raduno promozionale Gratuito Nord	M° FUJIMOTO
(*)	25/26	Giugno	Raduno promozionale Gratuito Sud	M° HOSOKAWA
LE BRASSUS		Luglio	Raduno dell'Aikikai di Svizzera	M° TADA M° IKEDA M° FUJIMOTO
LUCERNA		Luglio	Raduno dell'Aikikai di Svizzera	M° ASAI M° IKEDA M° HOSOKAWA M° FUJIMOTO
COVERCIANO (FI)		Lug./Agosto	16° Raduno Internazionale Estivo	M° TADA
ROMA		Fine Agosto	8 Stage di KINIRENMA	M° TADA
CAGLIARI	10/11	Settembre	Raduno di Bokken	M° HOSOKAWA

(*) Luogo da destinarsi.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

